

Draghi: in Italia pesa l'incertezza, cedere sovranità sulle riforme

►Dopo il dato sul Pil il presidente Bce chiede misure strutturali
Renzi: «Parole sacrosante». Milano cede il 2%, sale lo spread

IL MONITO

BERLINO A un anno dal suo storico discorso, Mario Draghi, ha concesso un bis: allora, il 26 luglio 2012, da Londra, aveva sfidato i mercati con quel famoso whatever it takes. Ovvero la Bce era pronta a fare «qualsiasi cosa» per salvare l'euro. Ieri, da Francoforte, ha sferzato i governi europei: «È ora di cedere sovranità» all'Europa sulle riforme. Messaggio diretto a quei paesi che evidentemente sono incapaci da soli di mettere mano alle riforme strutturali per far ripartire l'economia. Dall'entourage del premier Matteo Renzi è giunta una reazione positiva confermata in serata dallo stesso premier: «Sono assolutamente d'accordo, si tratta di parole sacrosante: Dobbiamo rimettere in ordine l'Italia per renderla più competitiva».

Se per caso non fosse stato esplicito abbastanza, Draghi ha chiarito il concetto: «I paesi che hanno realizzato programmi convincenti di riforme strutturali stanno andando meglio, molto meglio di quelli che non li hanno fatti o li hanno fatti in modo insufficiente». Il presidente della Bce ha riservato frustate anche all'Italia: «Uno

dei componenti del basso pil italiano è il basso livello degli investimenti privati». E ancora: ciò «è dovuto anche all'incertezza sulle riforme, un freno molto potente che scoraggia gli investimenti», ha detto menzionando giustizia e competitività. Come se non bastasse, Draghi ha inferto alla fine il colpo di grazia: «Per i paesi dell'Eurozona è arrivato il momento di cedere sovranità all'Europa riguardo alle riforme strutturali». Come dire, chi è stato, o è, bravo e ce la fa da solo, bene. Per gli altri sarà meglio che cedano una fetta di sovranità e lascino intervenire l'Europa.

LE REAZIONI

Se il premier apprezza, meno euforica è stata la reazione dei mercati: le parole di Draghi hanno raggela-

to i listini con Milano in perdita dell'1,9% e lo spread risalito a quota 180. Tiepida anche la Borsa di Francoforte: frenata un po' da Draghi e un po' dai timori di un'escalation del conflitto fra Russia e Ucraina, è scesa quasi a quota 9.000 punti, un livello che non toccava dalla metà di marzo.

Sul fronte monetario il Consiglio direttivo della Bce ha lasciato inva-

riato il costo del denaro. Draghi ha detto che i tassi «resteranno bassi per un periodo prolungato di tempo» aggiungendo che la Bce guarda con preoccupazione alle crisi in Ucraina, Medio Oriente e Siria: «I rischi geopolitici sono più elevati di quanto non lo fossero alcuni mesi fa». Anche se ha lasciato invariato il costo del denaro, la Bce ha assicurato di essere pronta a intervenire con altri strumenti per contrastare la crisi: «Il Consiglio della Bce è unanimemente determinato a usare anche misure non convenzionali se necessario». Gli interventi «riporteranno l'inflazione verso l'obiettivo del 2%», ha detto ricordando che la ripresa è attualmente debole e discontinua e le previsioni di inflazione sono calate nel breve periodo. Riguardo agli strumenti straordinari della Bce, Draghi ha detto che «abbiamo intensificato il lavoro preparatorio per l'acquisto sui mercati degli asset-backed securities (Abs) per rafforzare il meccanismo di trasmissione della politica monetaria». Inoltre, qualora la situazione peggiorasse, la Bce «potrebbe procedere all'acquisto di bond sul mercato su ampia scala».

Flaminia Bussotti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista



«GLI INVESTIMENTI PRIVATI SONO SCORAGGIATI DALLA MANCANZA DI CERTEZZE SUGLI INTERVENTI»



Il presidente della Bce, Mario Draghi

